

Il sindaco contro le slot machine

«Più potere per combattere l'azzardo»

Ponte Lambro ha aderito all'iniziativa nazionale per contrastare il gioco nei bar Cattaneo: «Abbiamo vietato le macchinette nel locale di proprietà comunale»

Ponte Lambro

LUCA MENEGHEL

C'è anche la firma di **Andrea Cattaneo** in calce al "Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo". Il documento - promosso dall'associazione Terre di Mezzo e da Legautonomie Lombardia - è stato sottoscritto a livello regionale da sessanta sindaci, per chiedere al governo misure restrittive contro la piaga delle macchinette mangiasoldi. Tra gli aderenti anche Milano e Lecco, mentre Ponte Lambro è l'unico centro della provincia di Como ad aver speso l'iniziativa.

Misure esportabili

«Abbiamo aderito subito - racconta Cattaneo - anche perché crediamo che alcune misure da noi adottate possano essere esportabili altrove».

L'idea alla base del documento è quella di creare una rete di città e associazioni: «L'unione fa la forza - commenta il sindaco - e in questo modo sarà più facile far sentire la nostra voce. Purtroppo lo Stato è restio a contrastare il gioco d'azzardo, perché è una fonte di guadagno importante». Il manifesto ricorda come il gioco d'azzardo sia la terza industria italiana con cento miliardi di fatturato. «Nel documento chiediamo una legge nazionale che ridu-

ca l'offerta e la possibilità di giocare alle macchinette. Sarebbe utile, inoltre, conferire maggior potere ai sindaci per regolamentare l'apertura e gli orari delle sale da gioco».

Ora - sostengono i firmatari - la regolamentazione sulle sale da gioco e sulla possibilità di installare slot machines nei bar è molto permissiva. «Per evitare il proliferare delle macchinette - osserva Cattaneo - i sindaci sono costretti ad ingegnarsi. Quando abbiamo sottoscritto il manifesto, abbiamo inviato allora due documenti del nostro Comune che possono essere un esempio per altri paesi».

Due anni fa, ricorda il sindaco, l'amministrazione di Ponte Lambro ha emanato una delibera per regolamentare l'apertura delle sale da gioco. «Un Comune

non può vietare l'apertura delle sale - ricorda Cattaneo - ma può definire dei parametri. Noi abbiamo imposto una distanza minima dai luoghi frequentati dai giovani e abbiamo vietato di aprire sale da gioco sotto abitazioni private». Risultato? Considerati tutti i paletti, trovare un posto per aprire una sala da gioco in paese è praticamente impossibile.

Il bollino family

Più complesso, invece, è il discorso dei bar. «Non possiamo vietare a un locale privato di installare macchine da gioco. Ma come amministrazione abbiamo cercato di dare il buon esempio: dando in gestione il Bar Sport di via Gerett al Lambro, che è di

proprietà comunale, abbiamo vietato l'installazione di macchinette nel contratto d'affitto».

A Cattaneo piace molto anche l'iniziativa della provincia di Pavia, che ha realizzato un "bollino family" da esporre nei bar senza macchinette. «Si tratta di un'ottima idea - conclude - utile soprattutto per i centri medio-grandi, ma che potremmo considerare anche noi». ■



Il sindaco Andrea Cattaneo

Sul sito web

LEGGI ALTRE NOTIZIE
SUL CONTRASTO
AL GIOCO D'AZZARDO

● laprovinciadico.como.it



Il bar Sport. Il Comune ha imposto di non installarvi slot machine